«E SUBITO RIPRENDE / IL VIAGGIO»

Per Antonio Saccone

A cura di Silvia Acocella, Francesco de Cristofaro, Virginia di Martino, Giovanni Maffei



Biblioteca di Sinestesie 84 Il volume è stato sottoposto al preliminare vaglio scientifico di un comitato di referees anonimi

«E SU

ď.

Responsabile di redazione: Gennaro Volturo

Proprietà letteraria riservata 2020 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie Via Tagliamento, 154 − 83100 Avellino www.edizionisinestesie.it − info@edizionisinestesie.it

ISBN 978-88-31925-43-3

Biblioteca di Sinestesie 84 un comitato di

«E SUBITO RIPRENDE / IL VIAGGIO»

Per Antonio Saccone

A cura di Silvia Acocella Francesco de Cristofaro Virginia di Martino Giovanni Maffei

Edizioni Sinestesie

INDICE

Tabula gratulatoria		IX
Premessa	7677	1
Arturo De Vivo I veri nomi delle cose (vera vocabula rerum)		3
Marisa Squillante Maghe tra seduzione elegiaca e condanna clericale: l'Alcina di Ariosto e i <i>fontes</i> latini		13
CORRADO CALENDA Dante e Cino nella <i>Commedia</i> : la fine di un'amicizia o la fine della poesia?		25
Andrea Mazzucchi Un nuovo volgarizzamento del commento dell'Anonimo Lombardo al <i>Purgatorio</i>		35
Marco Cursi Scrivere "a chonfini": tre nuovi manoscritti di Ghinozzo di Tommaso Allegretti		45
TOBIA RAFFAELE TOSCANO Un planetus di Sannazaro per il venerdì santo. In margine a un puovo testimone delle rime 'enirituali'		63

Francesco Paolo Botti Le metamorfosi di Clorinda	83	Angela Leona In trincea. Poeti
Adriana Mauriello La Rosa di Giulio Cesare Cortese nella tradizione pastorale	99	Oriana Scarps «Aquesta cosa al e la tradizione le
Giovanni Maffei Le <i>Confessioni</i> romanzo europeo	115	Assunta Clau Annotazioni al
Annalisa Carbone Salvadore Cammarano: l'incontro con Donizetti	133	Antonio Garc «Sombra son es
Patricia Bianchi Parole in viaggio: turista, emigrante, expat	157	tra eros e poetic Stefano Mani
VIRGINIA DI MARTINO «Ridi sempre tu». Incontri con Mefistofele tra Arrigo Boito e Italo Svevo	169	Mito e degrada VALERIA SPERI La voce dell'aut
Massimiliano Corrado Per la storia della critica nel primo Novecento: una lettera inedita di Vittorio Rossi a Benedetto Croce sulla storiografia letteraria e sulla questione dei generi	183	storia e riscritti Giovanni Pol I classici tradot
Raffaele Giglio Ancora su d'Annunzio a Napoli.		Giancarlo A Le lingue e lo :
«A Napoli stavano per convincermi che non sapessi scrivere» Silvia Acocella	203	Nicola De Bi Puntini sosper
Dall'eccesso al dettaglio. Per un confronto tra Maschere nude e Volto cinematografico in Pirandello	217	Anna Masec Corpi in pellic
Maria Silvia Assante La costruzione della donna: ginoidi, macchine e marionette da <i>Eva futura</i> di Villiers de l'Isle-Adam a <i>Eva ultima</i> di Bontempelli	235	il mito del nor
ELISABETTA ABIGNENTE Le smanie per la villeggiatura. Rappresentazioni novecentesche	240	Pasquale Sal
del borghese in vacanza Mariella Muscariello	249	La leggerezza in Benvenuto
La Grande Guerra in scena: L'Invasore di Annie Vivanti	271	

83	Angela Leonardi In trincea. Poeti inglesi della Prima Guerra Mondiale	279
99	Oriana Scarpati «Aquesta cosa absurda: un poeta líric»: Màrius Torres (1910-1942) e la tradizione letteraria europea	289
115	Assunta Claudia Scotto di Carlo Annotazioni al margine di <i>Teresa</i> di Miguel de Unamuno	303
133	Antonio Gargano «Sombra son estas palabras». Pedro Salinas e la teoria dell'ombra,	
157	tra eros e poetica Stefano Manferlotti	317
160	Mito e degradazione del mito in T.S. Eliot. Il caso Tiresia	335
169	Valeria Sperti La voce dell'autore: Giuseppe Ungaretti e i <i>Propos improvisés</i> : storia e riscrittura di un ritratto autobiografico	345
183	Giovanni Polara I classici tradotti da Salvatore Quasimodo	359
203	Giancarlo Alfano Le lingue e lo sguardo. Sulla poetica "teatrale" di C.E. Gadda	369
	NICOLA DE BLASI Puntini sospensivi in Eduardo	379
217	Anna Masecchia Corpi in pellicola e voci umane: il mito del non attore, tra realtà e finzione (1946-1952)	393
235	Francesco de Cristofaro Tre studi per una crocifissione dell'italiano medio (1961-1968)	407
249	Pasquale Sabbatino La leggerezza di Perseo e la pesantezza di Medusa in Benvenuto Cellini e Italo Calvino	421
271		421

elli

Qualche osservazione su Elena Ferrante e sulla smarginatura	497
nella Napoli di Giuseppe Montesano Matteo Palumbo	483
Francesco Sielo Di questa vita menzognera: materialismo e cultura	
Laura Cannavacciuolo Per una fisiologia della lettura. Giuseppe Pontiggia e l'utile della letteratura	473
VINCENZO CAPUTO Il racconto del male: sul <i>Camorrista</i> di Giuseppe Marrazzo	463
Daniela De Liso Poesia in forma di rosa. Un percorso di lettura	451
Adriana Cappelluzzo Addio al Friuli nella poesia dialettale di Pier Paolo Pasolini: La meglio gioventù	437
Ugo Maria Olivieri «Ogni vita è una biblioteca». Appunti sulla scrittura saggistica di Italo Calvino	431

Elisabetta Abig Francesco Acet Silvia Acocella Epifanio Ajello Giancarlo Alfa Clara Allasia Paolo Amodio Maria Silvia A Giorgio Baron Andrea Battis Patricia Bianc Giancarmine : Giuseppe Bor. Francesco Bot Mariella Mus Daniela Brog Francesco Bri Giuseppe Ca Corrado Cale Laura Canna

431

TABULA GRATULATORIA

437

451

463

473

483

497

511

519

Università di Napoli Federico II Elisabetta Abignente Università di Napoli Federico II Francesco Aceto Università di Napoli Federico II Silvia Acocella Università di Salerno Epifanio Ajello Università di Napoli Federico II Giancarlo Alfano Università di Torino Clara Allasia Università di Napoli Federico II Paolo Amodio Università di Napoli Federico II Maria Silvia Assante Università Cattolica del Sacro Cuore Milano Giorgio Baroni Alma Mater Studiorum Università di Bologna Andrea Battistini Università di Napoli Federico II Patricia Bianchi Università di Napoli Federico II Giancarmine Bongo Università di Bari Aldo Moro Giuseppe Bonifacino Francesco Botti-Università di Napoli Federico II Mariella Muscariello Università per Stranieri di Siena Daniela Brogi

Francesco Bruni

Corrado Calenda

Giuseppe Cacciatore

Laura Cannavacciuolo

Università di Venezia Ca' Foscari

Università di Napoli Federico II

Università di Napoli Federico II

Università di Napoli L'Orientale

Adriana Cappelluzzo

Rino Caputo

Vincenzo Caputo

Annalisa Carbone

Alberto Carli

Stefano Carrai

Alberto Casadei

Pietro Cataldi

Flavia Cavaliere

Silvia Contarini

Franco Contorbia

Massimiliano Corrado

Simona Costa

Ugo Criscuolo

Fausto Curi

Marco Cursi

Nicola De Blasi

Francesco de Cristofaro

Daniela De Liso

Roberto Delle Donne

Arturo De Vivo

Costanzo Di Girolamo

Virginia di Martino

Anna Dolfi

Francesca Dovetto

Bruno Falcetto

Gabriele Frasca

Antonio Gargano

Rosario Gennaro

Università di Napoli Federico II

Università di Roma Tor Vergata

Università di Napoli Federico II

Università di Napoli L'Orientale

Università del Molise

Scuola Normale Superiore di Pisa

Università di Pisa

Università per Stranieri di Siena

Università di Napoli Federico II

Università di Udine

Università di Genova

Università di Napoli Federico II

Università Roma Tre

Università di Napoli Federico II

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Università di Napoli Federico II

Università di Firenze

Università di Napoli Federico II

Università Statale di Milano

Università di Salerno

Università di Napoli Federico II

Universiteit Antwerpen (Belgio)

Giuseppe Gern

Flavia Gherard

Andrea Giallor

Antonio Lucio

Raffaele Giglic Paolo Giovanr

Rosa Giulio

Alberto Grane

Triberto Crass

Paolo Greco

Pasquale Gua

Angela Guide

Stefano Jossa

Donatella La

Angela Leon

Rita Librand

Giuseppe Lo

Fabrizio Lon

Massimo Luc

Romano Luj

Giovanni M

Simone Mag

Francesca Fo

Enrico Mal:

Stefano Ma

Sebastiano.

Clelia Mart

Anna Mase

Enrico Ma

Adriana M

Università di Napoli Federico II Giuseppe Germano Università di Napoli Federico II Flavia Gherardi

Università di Chieti-Pescara Gabriele d'Annunzio

Andrea Gialloreto Università del Salento Antonio Lucio Giannone

Università di Napoli Federico II Raffaele Giglio

Università IULM Paolo Giovannetti Università di Salerno Rosa Giulio Università di Salerno Alberto Granese

Università di Napoli Federico II Paolo Greco Università di Bari Aldo Moro

Pasquale Guaragnella Università di Pisa Angela Guidotti

Royal Holloway University of London (UK) Stefano Jossa

Università di Palermo Donatella La Monaca

Università di Napoli Federico II Angela Leonardi Università di Napoli L'Orientale Rita Librandi

Università della Calabria Giuseppe Lo Castro

Università di Napoli Federico II Fabrizio Lomonaco

Université de Savoie Mont blanc, Annecy (Francia) Massimo Lucarelli

Università di Pisa Romano Luperini

Università di Napoli Federico II Giovanni Maffei Simone Magherini-

Università di Firenze Francesca Fontanella

Università di Napoli Federico II Enrico Malato Università di Napoli Federico II Stefano Manferlotti

Università di Salerno Sebastiano Martelli Università di Pavia Clelia Martignoni

Università di Napoli Federico II Anna Masecchia

Università di Torino Enrico Mattioda

Università di Napoli Federico II Adriana Mauriello

Arturo Mazzarella

Andrea Mazzucchi

Nicola Merola

Valeria Merola

Laura Minervini

Milena Montanile

Elda Morlicchio

Uberto Motta

Franco e Ulla Musarra

Giuseppe Nicoletti

Sebastiana Nobili

Anna Nozzoli

Ugo Maria Olivieri

Massimo Onofri

Matteo Palumbo

Giorgio Patrizi

Pierluigi Pellini

Donato Pirovano

Carla Pisani

Giovanni Polara

Tommaso Pomilio

Angelo Raffaele Pupino

Paolo Puppa

Chiara Renda

Giovanna Rosa

Pasquale Sabbatino

Marco Santagata

Edoardo Sant'Elia

Carlo Santoli

Università Roma Tre

Università di Napoli Federico II

Università di Roma LUMSA

Università dell'Aquila

Università di Napoli Federico II

Università di Salerno

Università di Napoli L'Orientale

Université de Fribourg (CH)

Università Cattolica di Lovanio (KU Leuven)

Università di Firenze

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Università di Firenze

Università di Napoli Federico II

Università di Sassari

Università di Napoli Federico II

Università del Molise

Università di Siena

Università di Torino

Università della Basilicata

Università di Napoli Federico II

Università di Roma La Sapienza

Università di Napoli L'Orientale

Università di Venezia Ca' Foscari

Università di Napoli Federico II

Università Statale di Milano

Università di Napoli Federico II

Università di Pisa

Giornalista RAI Napoli

Università di Salerno

Carlo Sbordone
Niccolò Scaffai
Oriana Scarpati
Assunta Claudia
Mario Sechi
Siriana Sgavicch
Antonio Sichera
Francesco Sielo

Giuseppe Savoca

Valeria Sorge Rosanna Sornic Pierluigi Cuzzc

Valeria Sperti

Teresa Spignol Marisa Squilla

Beatrice Stasi

Silvana Tamio

Luigi Tartagli Fulvio Tessito

Massimiliano

Tobia Raffael

Giovanni Tu:

Carlo Vecce

Caterina Ver

Paola Villan

Giovanni Vi

Silvia Zopp

Giuseppe Savoca

Università di Catania

Carlo Sbordone

Università di Napoli Federico II

Niccolò Scaffai

Università di Siena

Oriana Scarpati

Università di Napoli Federico II

Assunta Claudia Scotto di Carlo Università di Napoli Federico II

Mario Sechi

Università di Bari Aldo Moro

Siriana Sgavicchia

Università per Stranieri di Perugia

Antonio Sichera

Università di Catania

Francesco Sielo

KU Leuven)

à di Bologna

Università della Campania Luigi Vanvitelli

Valeria Sorge

Università di Napoli Federico II

Rosanna Sornicola-

Università di Napoli Federico II

Pierluigi Cuzzolin

Università di Bergamo

Valeria Sperti

Università di Napoli Federico II

Teresa Spignoli

Università di Firenze

Marisa Squillante

Università di Napoli Federico II

Beatrice Stasi

Università del Salento

Silvana Tamiozzo

Università di Venezia Ca' Foscari

Luigi Tartaglia

Università di Napoli L'Orientale

Fulvio Tessitore

Università di Napoli Federico II

Massimiliano Tortora

Università di Torino

Tobia Raffaele Toscano

Università di Napoli Federico II

Giovanni Turchetta

Università Statale di Milano

Carlo Vecce

Università di Napoli L'Orientale

Caterina Verbaro

Università di Roma LUMSA

Paola Villani

Università di Napoli Suor Orsola Benincasa

Giovanni Vitolo

Università di Napoli Federico II

Silvia Zoppi Garampi

Università di Napoli Suor Orsola Benincasa

giacché verbium cunt»²⁵. propria ta, fino ttualità trattato

Andrea Mazzucchi

UN NUOVO VOLGARIZZAMENTO DEL COMMENTO DELL'ANONIMO LOMBARDO AL *PURGATORIO*

1. Nella storia dell'antica esegesi alla Commedia si aggira, fin dal pionieristico e ancora prezioso lavoro di Luigi Rocca del 1891, un inquietante, perturbante fantasma: un corpus di glosse latine dai contorni estremamente labili, per molti versi proteiforme, a cui solo in anni recenti è stato possibile attribuire fattezze meno evanescenti e una denominazione, che, pur nell'impossibilità di precise individuazioni anagrafiche, ha almeno provato a circoscriverne e delimitarne la strutturale magmaticità. Un contributo fondamentale per l'identificazione di queste chiose latine è stato infatti offerto da Bruno Sandkühler, che ha proposto, dopo averne esplorato una parte della tradizione manoscritta, l'esistenza di due distinti autori: l'Anonimo Lombardo e l'Anonimo Teologo. Le recenti, ecdoticamente attrezzate indagini di Diego Parisi, che sta lavorando all'edizione critica dei due corpora per l'Edizione Nazionale dei Commenti danteschi, offrono una plausibile e lucida razionalizzazione dei dati disponibili e consentono pronunciamenti meno evasivi, soprattutto in relazione alla fisionomia e alla storia della tradizione del cosiddetto Anonimo Lombardo¹.

IARI, La ccurata»

¹ Cfr. L. Rocca, Di alcuni commenti della 'Divina Commedia' composti nei primi vent'anni dopo la morte di Dante, Sansoni, Firenze 1891; В. Sandkühler, Die frühen Dantekommentare und ihr Verhältnis zur mittelalterlichen Kommentartradition, Hueber, München 1967; В. Sandkühler, Die Kommentare zur 'Commedia' bis zur Mittedes 15. Jahrhunderts, in Die italienische Literatur im Zeitalter Dantes und am Übergang vom Mittelalter zur Renaissance, hrsg. von A. Buck, Winter-Universität sverlag, Heidelberg 1987 («Grundrissder Romanischen Literaturendes Mittelalters », vol. х/1. Dantes 'Commedia' und die Dante-Rezeptiondes 14. und 15. Jahrhunderts), pp. 166-208. Per un aggiornato e accurato profilo di questo sistema di chiose si può oggi ricorrere con profitto all'importante, benché ancora inedito, D. Parisi, Le chiose dell'Anonimo Lombardo al 'Purgatorio'. Edizione critica secondo il ms. Canonici Miscellanei 449, tesi di Dottorato di ricerca in Filologia, Linguistica e Letteratura, xxv ciclo, Università di Roma «Sapienza», 2011-2012. Da questa edizione, con il solo rinvio alla pagina, sarà citato il commento. È doveroso segnalare che le ipotesi che avanzo in questo mio contributo non avrebbero potuto aver luogo senza l'accurato scandaglio della tradizione manoscritta realizzato e limpidamente documentato da Diego Parisi.

Si tratta, come è noto, di un commento lemmatico esteso solo alle prime due cantiche, che in maniera discontinua focalizza alcuni passaggi del testo dantesco, fornendo prioritariamente una deductio de vulgari in latinum, secondo una prassi particolarmente diffusa fuori dalla Toscana, ma che non rinuncia alle principali decodifiche allegoriche, all'individuazione storica di personaggi ed episodi e a qualche approfondimento su temi religiosi e teologici. Il suo rilievo nella storia dell'esegesi dantesca è però affidato, più che alla dottrina e a un riconoscibile impianto ermeneutico, ad una localizzazione e ad una cronologia di estremo interesse. Come esplicita la convenzionale denominazione di Anonimo Lombardo e provano alcuni incontrovertibili volgarismi che screziano il tipico latino di glossa, il testo fu infatti realizzato nell'area padana, tra l'Emilia e il nord-est, vale a dire le zone della prima diffusione del poema dantesco. Quanto alla datazione, non si va oltre il terzo decennio del XIV secolo, potendosi fissare un sicuro terminus post quem al 18 luglio 1323, data della canonizzazione di Tommaso d'Aquino, ascritto al catalogo dei santi in una chiosa a Purg., xx 69, e un meno puntuale terminus ante quem, alla data di elaborazione, tra il 1323 e il 1328, del primo commento integrale alla Commedia, quello del bolognese Iacomo della Lana, che utilizza nelle sue glosse materiali provenienti dall'Anonimo Lombardo².

Non siamo di fronte – come pure era stato suggestivamente, ma troppo avventatamente proposto – al fantomatico *Ur-commento*, composto magari prima della morte di Dante e nucleo generatore di tutta la successiva tradizione esegetica dantesca³. Ma, a fronte di uno spessore culturale tutto sommato limitato, non se ne potrà trascurare la sua notevole e persistente diffusione che ha riguardato l'intera penisola. Secondo le più recenti indagini, infatti, la tradizione del testo è affidata a un non trascurabile testimoniale, che conta oltre 20 manoscritti cronologicamente distribuiti tra il XIV e il XV secolo: un numero che potrà incrementarsi di non poche unità, dal momento che scandagli più attenti dei tanti, ancora poco studiati, collettori di glosse adespote potrebbero consentire il verosimile riconoscimento di chiose dell'Anonimo Lombardo in altri manoscritti⁴. Non solo: accanto alla tradizione diretta è emerso sempre più chiaramente

che nume o meno s colorite, r carsica5». Ne eranc perché il Harley 3fu verosii sicurezza tradizion il volgari ficatrici, nella prat mibile da di New 1 identifica Lancia da Lombarc all'area si appaiono Nazional alla profe

> 2. A c ora in gra tesco (no Bibliotec coincider

> > 5 Cfr. 1

teca Medica

FERRANTI

² Per la cronologia relativa di Anonimo Lombardo e Jacomo della Lana, vd. D. Parisi, *Il rapporto tra le chiose dell'Anonimo Lombardo al 'Purgatorio' e il commento di Iacomo della Lana*, in «Rivista di Studi danteschi», xiv 2014, pp. 143-60.

³ L'ipotesi fu avanzata per primo da F.P. Luiso, Di un commento inedito alla 'Divina Commedia' fonte dei più antichi commentatori, comunicazione al Congresso internazionale di Scienze Storiche (Roma, 1-9 aprile 1903), Carnesecchi, Firenze 1903, pp. 3-12; ed è stata di recente riproposta da R. Abardo, I commenti danteschi: i commenti letterari, in Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali. Atti del Convegno internazionale di Urbino, 1-3 ottobre 2001, Salerno Editrice, Roma 2003, pp. 321-76, a p. 326.

⁴ Un regesto dei codici con le relative descrizioni è disponibile nel *Censimento dei commenti danteschi. 1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di Е. Мацато е А. Мадиссні, Salerno Editrice, Roma 2011.

⁶ Si vec al 'Purgato partic. pp. 'glosae singi 2008, pp. 7 Pierpont N Sulla crono. 'Chiose Pal partic. alle 7 Per u del suo int

intesco, a prassi incipali sodi e a a storia oscibile no intebardo e glossa, e a dire ne, non ?rminus Lquino, ıntuale primo ι Lana, rdo2. po avprima egetica to, non ıardato el testo oscritti e potrà nti dei ntire il

me due

ARISI, Il Lana, in

oscritimente

na Com-Scienze recente Tipologie ottobre

mmenti . Maz-

che numerosi commentatori successivi, anche autorevoli, hanno fatto ricorso, più o meno sistematico, a queste chiose, per le quali sono state infatti utilizzate le colorite, ma pertinenti espressioni di «commento pirata», segnato da una «fortuna carsica5». Fortuna che si è concretizzata anche sotto forma di volgarizzamenti. Ne erano stati segnalati finora almeno tre. Il più interessante dei quali, anche perché il solo esteso a Inferno e Purgatorio, è tràdito dal tardoquattrocentesco ms. Harley 3459 della British Library di Londra ed è linguisticamente fiorentino; fu verosimilmente realizzato su un codice oggi perduto, ma riconducibile con sicurezza entro una delle due famiglie in cui si biforca, come si dirà più avanti, la tradizione latina dell'Anonimo Lombardo. Pur ormeggiando da vicino la fonte, il volgarizzatore non rinuncia a minimi interventi correttori, a epitomi chiarificatrici, ad occasionali dilatazioni ed integrazioni, secondo una prassi diffusa nella pratica traduttiva medievale. Un secondo volgarizzamento è invece desumibile dalle poche glosse vergate nel ms. M676 della Pierpont Morgan Library di New York in corrispondenza di alcuni versi del canto xxxII del Purgatorio: identificate ed edite da Ciro Perna, sono state ricondotte all'autografia di Andrea Lancia da Luca Azzetta, rivelando così una circolazione fiorentina dell'Anonimo Lombardo, già nella prima metà del XIV; secolo. Linguisticamente riconducibili all'area settentrionale e autonome dal volgarizzamento tràdito dal ms. Harley, appaiono invece le tre glosse vergate a c. 15v nel Palatino 313 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze da una mano diversa da quella principale e relative alla profezia di Ciacco a Inf., v16.

2. A questi tre volgarizzamenti già segnalati nella bibliografia pregressa sono ora in grado di aggiungerne un quarto, depositato sui vivagni del mediotrecentesco (non si va oltre gli anni Settanta del XIV secolo) codice Pl. 40.07 della Biblioteca Medicea Laurenziana e linguisticamente ancora fiorentino, ma non coincidente con nessuno di quelli già noti e limitato a *Purg.*, I-IV e XXV-XXXIII⁷.

⁵ Cfr. Abardo, I commenti danteschi, cit., pp. 325 e 327.

⁶ Si vedano risp., per il volgarizzamento Harley, D. Parisi, Le chiose dell'Anonimo Lombardo al 'Purgatorio'. Prime indagini ecdotiche, in «Rivista di studi danteschi», XIII 2013, pp. 78-150, partic. pp. 140-48; per quello contenuto nel ms. M676, C. Perna, Per l'identificazione di alcune 'glosae singulares' del codice M 676 della Pierpont Morgan Library & Museum di New York, ivi, VIII 2008, pp. 389-93, e L. Azzetta, Andrea Lancia copista dell''Ottimo Commento'. Il ms. New York, Pierpont Morgan Library, M 676, ivi, x 2010, pp. 173-88; per quello del Pal. 313, Locatin, Sulla cronologia relativa degli antichi commenti alla 'Commedia' (in margine alla recente edizione delle 'Chiose Palatine), in «Rassegna europea della letteratura italiana», xxix-xxx 2007, pp. 187-204, partic. alle pp. 189-90.

⁷ Per un'analitica descrizione della struttura e delle scritture del codice, dei suoi contenuti e del suo intrigante corredo figurativo si rinvia a Dante Alighieri, *Commedia. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 40.7. Commentario*, a cura di S. Chiodo, T. De Robertis, G. Ferrante, A. Mazzucchi, Istituto dell'Enciclopedia italiana Giovanni Treccani, Roma 2018.

Riporto di seguito, a titolo esemplificativo e per consentire una immediata verifica di quanto qui affermato, alcuni confronti che investono le glosse relative rispettivamente a *Purg.*, 1 103-5, 11 1-3 e xxx11 64-65, aggiungendo in quest'ultimo caso anche il confronto con la corrispondente chiosa autografa di Lancia, vergata sui margini del codice M676:

Anonimo Lombardo	Laur. Pl. 40.7	Harley 3459
Nulla altra pianta che facesse fronda et cetera. Dicit quod in limo illo, ubi sunt iunchi ad immum rippe, non duraret allia planta frondifera sive fortis eo quod frangeretur in percusione undarum (p. 145).	Null'altra pianta che facesse fronda, cioè che nota che nel profondo dello limbo dove dice essere questi giunchi, alla terra della ripa non doverebe alcuna pianta fronda, inperò che si romperebbe per lo scotimento dell'aqua, cioè dell'onde (c. 78v←).	Vuol dire che in quella parola dove dice vinco non potrebbe durare null'altra pianta fronzuta né forte alla ripa dela terra, inperciò che si ronperebbe nele perchusioni dell'onde (c. 51rb).

Già era il sole al'orizonta giunto lo cui meridiano cerchio coverchia Hierusalem col suo più et cetera. Sciendum est quod Virgilius et Dante erant in allio emisperio nobis supposito et erant in loco recto opposito regioni Hierusalem. In nostro enim emisperio erat sero et in suo erat mane. Ideo dicit quod sol pervenerat ad orizzonta cuius merodianus circulus recte suprapositus est regioni Hierusalem cum suo altiori puncto. Ita quod, existens in Hierusalem, erat idem orizon quod Danti et Virgilio sedem isperia diversa et opposita recte erant (p. 146).

Già era il solo all'orizonte giunto, cioè che per questo testo puoi intendere che lla ragione, cioè Vergilio, mostra a Dante com'era nell'alto emisperio a nnoi sottoposto ed erano dirittamente contraposti alla ragione di Gerusalemme. E nel nostro emisperio era sera e nel suo era mattina. E però dicie che 'l sole era pervenuto all'orizonte, lo cui meridiano cerchia, ed era posto dirittamente sopra alla regione di Gerusalemme col suo piùe alto punto. Sì che a quegli che erano in Gerusalemme era quello medesimo orizonta ch'er'a Dante e Vergilio. Ma nota che 'n quegli emisperi erano diversi oppositi (c. $79r \rightarrow$).

Intende in questa parte che Dante e Vergilio erano nell'altro emisperio sottoposto a noi et erano in quel luogo el qual per diritto viene incontra Ierusalem. E nel nostro emisperio era sera e in quel dov'erano era da mattina e però dice che'l sole era venuto a l'orizzonte del quale il mezzo cerchio è soprapposto a la contrada di Ierusalem. Sì che a coloro ch' erano in Ierusalem era u medesimo horizzonte che a Dante e Vergilio. E a volere intendere brievemente, le piante di coloro li quali stavano in Ierusalem venivano per diricto a le piante di Virgilio e di Dante dall'altra parte del mondo (c. 521b).

Anonimo:

Gli ochi sp Siringa et : ga fuit un: Arcadie qu Dianam in que Siring Pan deus Et, dum r eam et a quoddam que aprehi subito mu ringam ir. credens e: dere, apre nas et ex ceperunt s

Gli es riconosci del Plute zamento tentare d del comn dotto da rapporti individua to S-Mü 5-4-34 (5 Bibliotec di fatto c della Bo base dell L'esai persuasiv

nmediata se relative quest'uli Lancia,

la parola potrebbe fronzuela terra, bbe nele : 51rb).

arte che nell'alto a noi el qual tra Ierunisperio rano era he'l sole del quaprapporusalem. o in Iemo ho-Vergilio. brieveoloro li lem vepiante all'altra Ь).

Anonimo Lombardo	Laur. Pl. 40.7	Harley 3459	Pierpont Morgan M676
Gli ochi spietati odendo Siringa et cetera. Siringa fuit una ex nimphis Arcadie que imitabatur Dianam in venatu hanc que Siringam adamavit Pan deus pastorum. Et, dum persequeretur eam et attingisset ad quoddam flumen eamque aprehendere vellet, subito mutata fuit Siringam in cannas. Et credens eam aprehendere, aprehendit cannas et ex vento flante ceperunt sonare.	Gli ochi spietati udendo di Siringa, cioè che questa Siringa sì fue una delle ninfe delle contrade d'Arcadia, la quale la dea Diana menava alla caccia. Panis, il quale era detto ideo de' pastori, amò questa Siringa e, mentre ch'egli la perseguitava e giunta l'avesse a uno fiume e lei prendere voleva, subitamente la predetta Siringa si mutoe in una canna e per lo vento sofian te incominciò la predetta canna a ssonare (c. 153v←).	Questa Siringa fu una dele ninfe d'Arcadia la quale seguitava Diana in cacciagioni. E questa Siringa seguitando lei presso a pastori e ppervenendo lei presso a un fiume, volendo lei prendere in uno canneto, le canne cominciarono a ssonare (c. 100 <i>r</i> b)	S'io potesse ritrarre et cetera. In similitudine introduce la favola di Syringa, nympha d'Arcadia, la quale andava a cacciare con dea Dyana. Pan, dio de' pastori amoe costei; ella il fuggiva et giugnendola ad uno fiume et volendola già prendere, ella si convertie in canna (c. 87v)

Gli esempi e i confronti potrebbero facilmente moltiplicarsi, ma una volta riconosciuto nell'Anonimo Lombardo l'ipotesto latino di queste chiose volgari del Pluteo 40.07 e dimostratene l'indipendenza e l'autonomia dal volgarizzamento del codice Harley e da quello del codice M 676, si può dunque ora tentare di precisare la posizione che esse occupano all'interno della tradizione del commento dell'Anonimo Lombardo al *Purgatorio*. L'attento scrutinio condotto da Parisi, infatti, pur senza approdare alla sintetica rappresentazione dei rapporti genealogici tra i testimoni in uno stabile *stemma codicum*, ha tuttavia individuato con chiarezza due gruppi al loro interno solidali: uno, denominato S-Mü-A e costituito dai mss. Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina, 5-4-34 (S); München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. It. 48 (Mü); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Laur. Pluteo XC Superiore 114 (A); l'altro, di fatto coincidente con il solo codice Ox, vale a dire il Canonici Miscell. 449 della Bodleian Library di Oxford, che è stato assunto ragionevolmente come base dell'edizione Parisi.

L'esame comparativo delle glosse a *Purg.*, xxvII 1-5 consente subito alcune persuasive acquisizioni:

due volgari gruppo S-I tra le chios viduano il 3 del Pl. 40. a *Purg.*, xx appare però tra una me

Purg., 2

Anonimo di Ox)

Tunc enim perfectus (brum hun et inde exibra mullier idest in m guinem ips cum virtut perfection

Purg, x

Anonimo) Ox)

Vult die quandoque partem ori nubium q impedit et

Anonimo Lombardo (lezione di Ox)	Anonimo Lombardo (lezione di S-Mü-A) ⁸	Laur. Pl. 40.7	Harley 3459
Sì come quando i primi ragi vibra. Vult dicere quod quemadmodum stat sol quando oritur in Ierusalem ubi Christus creator solis passus fuit, quia tunc est supra Gangen in circulo meridiano, sic stabat tunc. Et ideo erat sero in loco ubi erat Dante qui erat in allio emisperio recte opposito Ierusalem. Et notandum quod Ganges et Iberus sunt duo flumina recte opposita, quia Ganges est in principio nostri emisperii et Imberus est in fine Ispanie, ut patet in spera designata (p. 226).	Vult dicere quemadmodum stat sol quando oritur in Ierusalem, ubi Christus creator ipsius solis passus fuit, quia tunc est supra Gangem in circulo meridiano sic stabant (stabat Mü A) tunc et ideo erat sero ubi erat Dante quia erat in alio emisperio recte opposito Ierusalem. Et est notandum quod Ganges et Iberus [] est in fine Ispane in occidente, ut patet in spera designata in fine huius libri.	cSib come quando i primi raggi unbra, cioè che quie l'autore vuole dire che come stae il sole quando nasce in Gerusalem dove Christo criatore d'esso sole patio pena, in però che allora è ssopra a Gange nel cerchio meridiano, cosìe stava allora. Ed in però era sera dov'era Dante, però ch'era in alto emisperio per diritto opposito di Gerusalem. Ed è da notare che Ganges e Ybero si ssono due fiumi posti dirittamente dirinpetto l'uno all'altro, però che Gange sie nel prencipio dell'Oriente del nostro emisperio e Yberus sie nella fine della Spagna come si manifesta nella spera (c. 137r←).	Vuol dire che sì come 'I sole sta in Ierusalem, overo dove Christo Salvatore ricevecte morte et passione, lo qual sole in tal modo stava sopra Gange i' nel cerchio meridiano. Però vuol mostrare che fusse sera dov'era Dante in però che egli era nello emisperio contrapposto a Ierusalem. E ssappi che questo Gange hè nela fine di Spangna nele parti di ponente, sicondo che si mostra nela spera disegnata nela fine di questo libro (c. 91ra).

La mancata menzione, nel volgarizzamento Harley, del fiume Ibero (citato invece nell'ipotesto latino e nella glossa laurenziana) non è infatti imputabile a scorciamenti o rielaborazioni, ma si deve piuttosto alla dipendenza di questo volgarizzamento dal gruppo S-Mü-A della tradizione latina dell'Anonimo, un gruppo segnato in questo luogo da una lacuna dovuta a un evidente omoteleuto *Iberus—Iberus*. Nel ramo che vi si oppone, rappresentato, come si è detto, dal solo codice Ox la lacuna è invece assente. Questo singolo dato consentirebbe non solo di confermare l'indipendenza dei

⁸ La lezione riportata è, salvo diverso avviso, quella del ms. siglato S.

due volgarizzamenti, ma anche di escludere una derivazione di quello laurenziano dal gruppo S-Mü-A. Si può ancora aggiungere che una sistematica collazione condotta tra le chiose del Laurenziano e gli errori comuni e le lezioni caratteristiche che individuano il gruppo S-Mü-A conferma tale diagnosi, evidenziando che la traduzione del Pl. 40.7 presuppone sempre la lezione corretta di Ox, tranne che nella chiosa a *Purg.*, xxv 1-3, che condivide con S-Mü-A un salto per omoteleuto, per il quale appare però probabile la poligenesi. Si vedano, a titolo esemplificativo e selezionando tra una messe che potrebbe essere facilmente incrementata, i seguenti confronti:

Purg., xxv 43-57

Anonimo Lombardo (lezione di Ox)	Anonimo Lombardo (lezione di S-Mü-A)	Volgarizzamento del Laur. Pl. 40.07
Tunc enim digestus sanguis et perfectus descendit ad membrum humanum verecundum et inde exiens intrat per membra mullieris in naturali vasse, idest in menstruis, super sanguinem ipsius cui commisetur cum virtute generandi propter perfectionem loci. (c. 94v)	Ancor digesto et cetera. Et tunc, cum digestus est, sanguis prefatus descendit ad membrum humanum verendum (sic) et inde exiens intrat per membra mulieris in naturali vase, in mestruo, super sanguinem ipsius cui commiscetur cum virtute generandi propter festinationem loci (c. 50rv)	E allora, quando egli è digesto, il sangue perfetto discende al menbro umano e indi uscendo entra per llomenbro della femmina, cio<è> nello vaso naturale, cioè nella matre, sopra il sangue di lei, ed ivi si mescola con vertù del generare per perfezione di luogo (132v→)

Purg, xxx 22-30

Anonimo Lombardo (lezione di Ox)	Anonimo Lombardo (lezione di S-Mü-A)	Volgarizzamento del Laur. Pl. 40.07
Vult dicere quod, sicut quandoque in ortu solis circa partem orientallem est densitas nubium que radios solis adeo impedit et obumbrat[] (c. 97v)	Vult dicere quod, sicut quandoque in ortu solis circa partem orientalem est diversitas nubium que radios solis adeo obumbrant []. (c. 56r)	Io viddi già nel cominciar del giorno / la parte orientale tutta rosata / e ll'altro cielo di bel sereno addorno, cioè che quie dimostra sì come alcuna volta adiviene nel levare del sole nella parte dell'oriente fia alcuna graveza di nuvoli ch'egli impacciano sìe ed auggiano li raggi del sole [] (c. 146r [†])

invece amenti nto dal questo no che invece nza dei

che sì

sta in

overo

Salva-

: morte

lo qual modo Gange o me-

yuol fusse Danne egli isperio a Iessappi Ganine di parti icondo a nela ta nela
libro

ANDREA MAZZUCCHI

Purg, XXXII 149-53

Anonimo Lombardo (lezione di Ox)	Anonimo Lombardo (lezione di S-Mü-A)	Volgarizzamento del Laur. Pl. 40.07
Per hanc meretricem intelligit pastores ecclesie. Per gigantem iuxta eam intelligit reges Francie vel Apulee qui dudum iam fornicati fuerant cum ecclesia, id est cum pastoribus ecclesie. Sed specialiter inteligi potest de rege Francie et papa Boniffatio, []. (c. 99v)	Per meretricem sedentem super currum intelligit pastores ecclesie. Per gigantem sedentem iuxta eam intelliguntur regem (reges A) Francie [] et (e. loquitur Mü) de papa Bonifatio (B. et dicto rege Francie Mü) []. (c. 59v)	Sicura quasi roca in alto monte cioè per la pecatrice che dice che siede sopra il carro sie intendi i mai pastori della chiesa e per llo giogante intendi lo re di Francia, il quale colla chiesa e llo re Carlo e gli altri che per adietro colla chiesa hanno puttanegiato, cioè co' pastori della chiesa e rubato e scanato lei e spezialmente per llo re di Francia e per papa Bonifazio [] (c. 154v—)

Escluso d'altro canto, per ragioni di cronologia relativa che il volgarizzamento laurenziano possa essere stato eseguito su Ox, databile post 1394, varrà comunque la pena segnalare che: a) nessuno degli errori propri di Ox ha lasciato tracce nella traduzione presente sui margini del Pl. 40.7, così che ne consegue che il menante di Laur ha avuto a disposizione un testo latino migliore di quello tràdito da Ox; b) il volgarizzamento laurenziano deve essere stato condotto su copia già segnata dai pochi errori comuni a tutta la tradizione dell'Anonimo, che non esorbita, dunque, da «quel primo amalgama che pure dovette generare una trafila testimoniale» e che una tradizione così fortemente rielaborativa e a basso gradiente di autorialità suggerisce di non definire come archetipo.

A complicare il quadro, però, rendendo complessa ogni rasserenante razionalizzazione, andrà segnalato che c'è almeno un caso in cui Laur. Pl. 40.7 sembra più distante da Ox e prossimo invece a Mü: nella glossa a *Purg.*, xxxii 73-84, il volgarizzamento laureziano riporta integralmente la traduzione del passaggio evangelico sulla trasfigurazione di Cristo, presente per esteso anche in Mü, laddove Ox si limita invece a citarne la sola porzione iniziale:

Anonimo Lombardo (lezione di Ox)	Anonimo Lombardo (lezione di Mü)	Laur. Pl. 40.7
Quali a veder et cetera. Piero e Iohanni et Iacobo	Dicit autor quod Dante hic recitat istoriam transfigurationis	Quale a vedere de' fioretti del melo, cioè che dopo i sei die Gesù tolse

etcetera.
sex asur
Petrum,
Iohannen
guratus (
Hoc habe
lio Marci
247).

Sarebl consegue: tere in dis comment e aggiunti genealogi

3. E in zialmente più o mer personali evidenten

⁹ Per i p Mazzucci Ambienti cu di Roma, 7-2018, pp. 4

el Laur. Pl.

alto monte, te che dice arro sie inlella chiesa; ttendi lo re colla chie-;li altri che iesa hanno co' pastori to e scanae per llo re pa Bonifa-

olgarizza-394, varrà 1a lasciato consegue 2 di quello ndotto su Anonimo, 2 generare 17 generare 17 generare 17 generare 18 po.

e raziona-.7 sembra 73-84, il passaggio e in Mü,

i del melo, Gesù tolse etcetera. «Et post dies sex asumpsit Yhesus Petrum, Iacobum et Iohannem et transfiguratus est» et cetera. Hoc habetur in evangelio Marci capitulo 9 (p. 247).

Christi et dicit quod Christus assunsit Petrum, Iacobum, Iohannem et duxit eos in montem excelsum seorsum solos. Et transfiguratus est coram illis et vestimenta eius facta sunt splendida et candida sicut nix et qualia fulla non potest super terram candida facere, et apparuit illis Elias cum Moise et erant loquentes cum Ihesu. Et resspondens Petrus ait Jhesu: «Rabbi, bonum est nos hic esse. Faciamus hic tria tabernacula tibi unum, Moisi unum et Elie unum». Non enim sciebat quid diceret. Erant enim timore exteriti et facta est nubes obumbrans eos et venit vox de nube dicens: «Hic est filius meus carissimus, audite illum». Et statim conspicentes neminem amplius viderunt nisi Ihesum tantum. Marco 9 (p. 250).

Piero e Jacopo e Giovanni santi e menògli nell'alto monte da parte, e ffue trasfigurato dinanzi da lloro. I suoi vestimenti si furon fatti sì sprendienti come neve e come si puote fare sopra la terra. E aparve a lloro Elya e Moysé, entrarono parlando co Gesù. E rispondendo Piero a Gesù: «Buono è quie essere; e però facianci tree tabernacoli a tte, uno Moisé, uno a Elia». In però che non sapea che dicesse, però ch'erano ispaventati per paura, di che allora si venne uno nuovolo onbregiante e uscine una boce che disse: «In questo luogo è il mio caro e dolcissimo figliuolo e llui udite e intendete». Ed eglino riguardando intorno non vidono altro che Gesò Christo co lloro. E questo iscrive santo Marco nel no«no» capitolo del suo Vangelo $(c. 153v \rightarrow)$.

Sarebbe metodologicamente azzardato ricavare da questo singolo esempio conseguenze di carattere generale e trarre conclusioni perentorie, tali da rimettere in discussione il quadro che si è tentato di delineare: in testi servili come i commenti, tanto più in quelli volgarizzati, modifiche, rielaborazioni, sottrazioni e aggiunte non possono essere invocati come dati dirimenti per stabilire rapporti genealogici tra i testimoni⁹.

3. E infatti anche l'Anonimo Laurenziano non si limita a riprodurre inerzialmente il testo del volgarizzamento presente nel suo modello, ma accanto a più o meno radicali modifiche e a qualche volontaria omissione, interviene con personali incrementi. Si tratta generalmente di parafrasi di versi danteschi che evidentemente non trovava nel suo modello, ma merita una segnalazione parti-

⁹ Per i problemi ecdotici sollevati dall'antica esegesi dantesca, sia consentito il rinvio ad A. Маzzucchi, Vent'anni di ricerche sugli antichi commenti: gli aspetti filologici, in Intorno a Dante. Ambienti culturali, fermenti politici, libri e lettori nel XIV secolo. Atti del Convegno internazionale di Roma, 7-9 novembre 2016, a cura di L. Azzetta e A. Маzzucchi, Salerno Editrice, Roma 2018, pp. 491-512.

ANDREA MAZZUCCHI

colare almeno la, pur sintetica, glossa a *Purg.*, xxxII 1-3, che non solo afferma con decisione la storicità, tutt'altro che scontata, di Beatrice, identificandola correttamente con una donna appartenente alla famiglia dei Portinari di Firenze. E si badi che, prima di Boccaccio, il cognome di Beatrice è citato nell'antica esegesi dantesca solo da Andrea Lancia, che, come è noto, dichiara di aver personalmente conosciuto Dante, e dalla seconda inedita redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri, figlio del poeta¹⁰. Ma, a mio parere, al di là dell'importante notizia storica, il valore aggiunto di questa apparentemente cursoria annotazione consiste nella – si direbbe – medievale naturalezza (che i moderni critici danteschi dovrebbero sempre tener presente) con cui si affianca e quasi si mette in relazione di causa ed effetto dimensione biografica e trasvalutazione allegorica, letteralità e sovrasenso simbolico, istorialità e funzione ideologica:

Tant'eran gli occhi miei fissi ed attenti/a disbramarsi la decenne sete/che gl'altri sensi m'eran tutti spensi, cioè che quie l'autore dice che diece anni era che Biatrice, la quale fue una donna di Portinare di Firenze, era morta, la quale egli al mondo molto amò ed inperò assomigliò la scienza della santa teologia a llei e chiamolla per nome Biatrice (c. 152v→).

La chiosa laurenziana, vergata probabilmente da un anonimo mercante nella caratteristica grafia che fu propria di questo gruppo sociale, attingendo forse al «chiacchiericcio della strada e alle dicerie [...] della gente fiorentina¹¹», si configura nondimeno come un piccolo, prezioso frammento dello straordinario, e non ancora compiutamente indagato, serbatoio di intelligenza ermeneutica, oltre che di puntuale conoscenza evenemenziale, rappresentato dagli antichi commenti alla Commedia, e non solo di quelli che svettano alti come sequoie per il loro denso spessore culturale e per la marcata autorialità, ma anche di quelli che occupano un sottobosco di anonimi compilatori, volgarizzatori, rifacitori, epitomatori, su cui non sarà inopportuno cominciare a far luce.

In nozzo anno: trascri secolo ra orig mentr prima della 1 media tra il : impoi poi ne fideiu Colle azzi", nente

> per pa. Ghino.

e Civi

(Firen

copisti

321-3-

Libras

25-67

2007,

¹⁰ Sulla questione del riconoscimento dell'identità storica di Beatrice nei commenti trecenteschi cfr. C. Calenda, *Identità di Beatrice nei commenti antichi*, in Id., *Appartenenze metriche ed esegesi. Dante, Cavalcanti, Guittone*, Napoli, Bibliopolis, 1995, pp. 97-109; e L. Azzetta, «Ad intelligenza della presente 'Comedia'...». I primi esegeti di fronte al «poema sacro», in Dante e la sua eredità a Ravenna nel Trecento, a cura di M. Petoletti, Longo, Ravenna 2015, pp. 87-113, alle pp. 92-93.

¹¹ Il riferimento è a O. Mandel'štam, *Conversazione su Dante*, a cura di R. Faccani, Il Melangolo, Genova 1994, pp. 149-50.